Cuore e polmoni

di Antonio Schiavulli

A Madrid l'Europa pneumologica, in occasione del suo congresso annuale, aveva salutato l'unità degli Italiani (UIP) con grande entusiasmo, non inferiore era quello degli artefici dell'unità stessa. Lo ricordo bene quel momento perché coincise con il mio coinvolgimento nel lancio della nuova rivista della gloriosa Federazione. Scusate la citazione, ma ricordo di avere perso un anno di lavoro con quell'impresa. Non fu quella però la delusione più grande. Avevo aderito con entusiasmo ad una iniziativa editoriale che doveva essere emblematica (e così veniva dichiarato) del nuovo spirito unitario, che era poi il motivo per cui mi lasciavo coinvolgere. Dopo un anno (unità solo una parola) dissi basta a quella avventura e tornai alle mie cose. Dopo quattro anni da quella Madrid mi sento di chiedere alla Pneumologia italiana qual è lo stato di salute di quella unità.

Ci si deve credere o meno nell'unità? Perché questo è il punto. Se noi italiani non siamo capaci di stare insieme se non quando dobbiamo difendere corporativamente un nostro diritto (meglio se un privilegio), è inutile continuare a raccontarsela. Si vada sinceramente e coerentemente in ordine sparso ad una condizione, però: con serenità e rispetto di tutti. Ho molteplici rapporti con medici e rappresentanti di Aziende operanti nel settore e posso assicurare che sono un esercito quelli che non ne possono più (mi metto in testa) di lavorare in un ambiente dove se parli con Tizio sei nemico di Caio e devi stare attento a cosa ne penserà Sempronio. Ne abbiamo pieni i polmoni (tanto per rubare un'idea).

Mi ricordo che quando si cominciò a usare in Italia la ventilazione non invasiva, ricevevo dopo poco i complimenti dal produttore americano (facevo un altro mestiere, ne importavo all'epoca gli apparecchi) per il gran numero di lavori scientifici che i medici italiani avevano prodotto (primi in Europa). Questo lo dico per riaffermare la stima nei confronti dello pneumologo italiano, e non ce ne sarebbe bisogno per quelli che mi conoscono, ma vi assicuro che è meglio dirlo per "quelli che se sei critico sputi nel piatto dove mangi".

Alla lettera aperta di Mario Polverino, almeno su Pneumorama nessuno ha risposto. Ne evinco: tutti sono d'accordo con Polverino e non ci credo. Nessuno è d'accordo con Polverino e non ci credo. Alcuni sono d'accordo e altri no, ci posso credere. Una cosa è certa, nessuno scrive. Paura di esporsi? Non voglio crederci. Se fosse vero ci dovremmo convincere di vivere in un triste paese.

Auguro un buon congresso a Napoli a tutti coloro che vi parteciperanno con autentico spirito unitario e democratico. A tutti coloro, insomma, che hanno a "cuore" i nostri "polmoni".